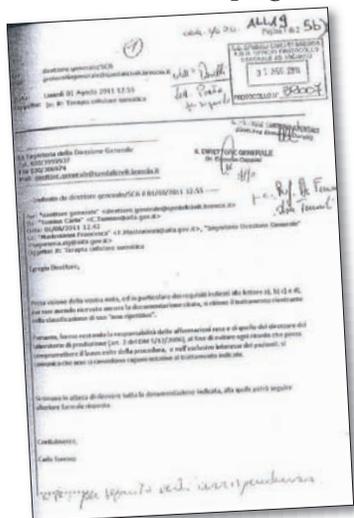


Le carte. In una mail il via libera mai spiegato



# Stamina, l'Aifa smentisce fatti che esistono

**C**aro direttore, in relazione all'articolo dal titolo "L'Aifa su Stamina: «Mai autorizzata». Ma un ok ci fu" pubblicato su Avvenire lo scorso 7 febbraio a firma di Viviana Daloiso, l'Agenzia Italiana del Farmaco intende precisare quanto segue. Nel garantire la veridicità dell'informazione e la bontà della stessa, il contenuto della notizia risulta alterato e forzato a partire dalle parole utilizzate nel titolo che lasciano supporre ai lettori che ci sia stata nel corso del tempo un'autorizzazione formale da parte dell'Aifa al cosiddetto "Metodo Stamina".

Ancora più grave è leggere all'interno dell'articolo: «Insomma, le infusioni possono partire». Questa frase è una semplificazione e una falsità che non corrisponde in alcun modo alla posizione espressa in questi anni dall'Aifa, né è mai stata scritta in alcuna comunicazione o documento riferibile all'Agenzia.

L'Aifa ribadisce di non aver mai rilasciato nessuna autorizzazione agli Spedali Civili di Brescia per il trattamento dei pazienti con il cosiddetto "Metodo Stamina". Infatti, il Decreto del Ministro della Salute Turco-Fazio del 5 dicembre 2006, "Utilizzazione di medicinali per terapia genica e per terapia cellulare somatica al di fuori di sperimentazioni cliniche e norme transitorie per la produzione di detti medicinali", che l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia ha dichiarato di seguire come riferimento normativo, non prevede il rilascio di alcuna autorizzazione da parte dell'Aifa, bensì la pregressa trasmissione all'Agenzia di un'autocertificazione in cui venga dichiarato il possesso di



Gli Spedali Civili di Brescia

tutti i requisiti previsti dalla norma. A questo proposito nell'articolo viene omissa che l'autocertificazione che l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia ha trasmesso all'Aifa, contiene una serie di affermazioni che non corrispondono al vero. Peraltro questo tipo di comportamento ricorre in molte altre circostanze relative all'attività della Stamina Foundation presso gli Spedali Civili di Brescia, che sono attualmente al vaglio dell'indagine penale presso la Procura della Repubblica di Torino. L'Aifa intende salvaguardare la propria credibilità e onorabilità e soprattutto tutelare i pazienti, ma anche tutti i lettori, da ricostruzioni pericolosamente fuorvianti di questa incressosa vicenda.

Il Direttore Generale  
Luca Pani

**C**ome molti altri giornali e agenzie di stampa, anche Avvenire è venuto a conoscenza nei mesi scorsi - occupandosi della vicenda Stamina - di un carteggio che nell'estate del 2011 vide come protagonisti gli Spedali Civili di Brescia e il direttore dell'Ufficio Sperimentazione e Ricerca dell'Agenzia italiana del farmaco, Carlo Tomino.

Abbiamo ricostruito quello scambio di mail (peraltro contenuto anche nel dossier dei Nas e del ministero della Salute, che è stato reso pubblico dall'Adnkronos Salute a dicembre 2013) all'indomani dell'audizione in Senato del direttore dell'Aifa Luca Pani.

Audizione in cui Pani ha sostenuto che «mai ci fu un'autorizzazione a Stamina da parte dell'Aifa». In quell'articolo abbiamo posto ai nostri lettori una questione non di poco conto: nello scambio di mail tra gli Spedali e l'alto funzionario dell'Aifa Tomino (come si può leggere nel documento che pubblichiamo qui a fianco) un ok ai trattamenti di Vannoni ci fu.

«Non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato», scrive Tomino, riferendosi al trattamento con Stamina proposto dall'ospedale per un paziente in grave pericolo di vita. E se l'italiano non mente, e il trattamento in questione è quello di Davide Vannoni, il significato della mail era, ed è, che le infusioni su quel paziente potevano partire. Non a caso sul foglio sono riportati, in alto, i timbri e le firme di tutti i vertici degli Spedali Civili di Brescia: c'è quella dell'allora direttore generale, Cornelio Coppini, quella del direttore sanitario, Ermanna Darelli, e poi quella di diversi primari. La mail, con evidenza, viene considerata importante dall'ospedale e come tale messa agli atti. Tant'è vero che dopo

quella comunicazione non ne seguirono altre, con l'Aifa, fino all'ispezione che nel 2012 ha portato al primo stop alle infusioni. Anche la Stamina Foundation mette la mail nei suoi, di atti: sul sito del Movimento Stamina, alla pagina "Documenti per i corsisti", viene inclusa tra le carte che avvocati e pazienti possono produrre per ottenere d'essere ammessi alla lista d'attesa di Brescia.

Nel nostro articolo non abbiamo interpretato il testo di quella mail: abbiamo fatto presente quello che avviene nella realtà dei fatti e come quella mail viene largamente utilizzata in forza del suo contenuto.

L'Aifa ci contesta che - in base al decreto Turco/Fazio - non è prevista alcuna autorizzazione da parte dell'Agenzia a un trattamento. E che gli Spedali scrissero cose non vere nell'autocertificazione trasmessa a Roma. Ma allora perché gli Spedali chiesero a Tomino un'autorizzazione?

E perché, dopo avergliela negata il 27 luglio, nella stessa mail del primo agosto Tomino gliela diede «in attesa di ricevere tutta la documentazione - come si legge sempre nel testo qui a fianco - alla quale potrà seguire ulteriore, formale risposta»? Queste sono domande che Avvenire ha posto all'Aifa già il 27 dicembre scorso. In quella data abbiamo chiesto di poter parlare con Tomino e ci siamo sentiti rispondere che era in vacanza. Abbiamo tentato nuovamente a gennaio. Ma anche allora l'Aifa ci hanno negato qualsiasi risposta. Ricevuta questa lettera, nonostante il suo tono a tratti irricevibile, abbiamo sollecitato un confronto con il direttore dell'Agenzia e dei chiarimenti in merito alla vicenda. L'Aifa ce li ha negati. Le nostre domande restano aperte e la credibilità dell'Aifa è evidentemente in questione.

Ma in una mail del primo agosto 2011, che pubblichiamo, si dice l'esatto contrario

“ Non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato ”

Così Carlo Tomino (Aifa) risponde a Brescia